

# si prepara l'ultima battaglia

## Ma il premier non dà spazio: «Che bisogno c'è di una minoranza?»

**Berlusconi: non precipitiamo nel caos correntizio della sinistra  
In risposta convoca a palazzo Grazioli il vertice Pdl e la Lega  
Non romperà con Fini: «Ma non chieda posti e poltrone...»**

### Il retroscena/2

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**M**a quali conclusioni tira? Vuole stare con un piede nel partito e con l'altro fuori? Io comunque la mia posizione non la cambio». Far finta che Fini non sia stato chiaro, spacciando quel «resto nel Pdl» per l'ennesimo dietrofront. Berlusconi attende la direzione di giovedì, facendo i conti con la sfida ad «accettare il dissenso» che non è facile archiviare senza dar ragione a chi gli imputa propensioni

«monarchiche». Una corrente finiana dentro il Pdl? Dal vertice di Palazzo Grazioli, dove il premier ha riunito lo stato maggiore azzurro (esclusi i finiani) e - prima - una consistente rappresentanza leghista, trapela un forte disappunto per «lo spettro» della minoranza organizzata agitato da «Gianfranco». Il fatto è che «non si può impedire» al Presidente della Camera di dar vita alla propria corrente, anche se questa «non ha senso» e darebbe «il cattivo esempio». «Non possiamo precipitare nel caos correntizio della sinistra», avverte Berlusconi per il quale, però, la componente dell'ex leader di An potrebbe rappresentare la strada obbligata da percorrere. Il Cavaliere voleva lasciare nelle mani del Presidente della Camera il cerino della

«scissione» e non può consentirsi di vestire i panni dell'epuratore. Il tentativo, allora, è quello di arginare «Gianfranco», di relegare la sua scelta a fatto privato, alla nascita di una sorta di corrente non riconosciuta. Visto, tra l'altro, che lo statuto Pdl non prevede l'opzione delle componenti interne. Appunto per questo, tra l'altro, Fini non può trattare «quote, posti o poltrone» e la sua «minoranza dovrà adeguarsi in ogni caso alle scelte della maggioranza». L'obiettivo di Berlusconi, in sostanza, è quello di relegare «il dissenso» ai margini del Pdl. Del centrodestra, anzi. E, al di là dei due vertici separati di ieri - uno con la Lega e l'altro con lo stato maggiore azzurro - la presenza leghista a Palazzo Grazioli (per discutere di assessorati regionali), mentre imperversa il caso Fini, ha dato l'impressione di una sorta di federazione politica strisciante. La maggioranza «è salda», in sostanza, e chi si «autoproclama corrente» è «piccola cosa» in fondo. Ma la prima preoccupazione del premier è che Fini possa continuare a fare «il bastian contrario». Al momento l'opera di accerchiamento del Cavaliere - molto apprezzato il documento degli ex An anti-Gianfranco - non ha costretto Fini alla resa su tutto il fronte. Se il Presidente della Camera non se ne va, almeno per il momento, la domanda ripetuta è come evitare che il Pdl dia al Paese l'immagine di una perenne tensione che «impaccia» l'opera di governo. Domani, parlando in direzione, Berlusconi farà nuovamente appello all'unità, ripeterà che il Pdl «è nato per offrire una prospettiva nuova e non può fare salti all'indietro». Ma l'irritazione per Fini è tale, tra gli azzurri, che qualcuno ipotizza che domani il Cavaliere potrebbe addirittura non parlare. La realtà è che «Gianfranco» che rimane nei ranghi, ma rivendica il diritto al «dissenso», rappresenta «una spina nel fianco» che preoccupa, al di là dei numeri di coloro che lo seguono. Al netto delle ostentazioni di forza, fino a domani, tra Palazzo Grazioli e Palazzo Chigi si rifletterà su come uscirne. E non è escluso che stasera, a Villa Miani, per l'anniversario dell'Indipendenza di Israele, Berlusconi e Fini tornino a parlarsi. ❖



Foto Ansa

**Silvio Berlusconi** ha convocato un vertice Pdl-Lega per rispondere all'iniziativa degli ex An vicini a Fini

### Maramotti



**Ignazio La Russa**  
«Il Pdl frammentato torna utile alla sinistra e fa sorridere anche gli alleati della Lega»



**Maurizio Lupi**  
«La libertà non dà fastidio a nessuno, a condizione che sia finalizzata alla crescita del partito»



**Marcello De Angelis**  
«Ho firmato i due testi perché sono contro le guerre fratricide fra gli ex di Alleanza Nazionale»

